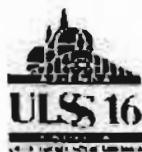


Allegato alla dgr

n. del



REGIONE DEL VENETO
AZIENDA U.L.S.S. N. 16 – PADOVA
www.uls16.padova.it – P.E.C.: uls16.padova@legalmail.it
Via Enrico degli Scrovegni n. 14 – 35131 PADOVA
Distretto Socio Sanitario n. 1
UOS Sanità Penitenziaria

Cod.Fisc. 00349050286

Progetto Socio Assistenziale per gli Internati In Casa Lavoro presenti presso la Casa di Reclusione di Padova

Introduzione

Le Case di Lavoro sono state introdotte nel 1930 con la nascita del codice penale Rocco, attualmente ancora in vigore, per potenziare il sistema di difesa della collettività nei confronti della devianza più marginale, con l'intento di neutralizzare la pericolosità sociale del reo. Alla base dell'assegnazione dell'individuo ad una Casa di Lavoro (o a una Casa Agricola) vi è la misura di sicurezza. Questa è un provvedimento speciale la cui applicazione è prevista dal codice penale (c.p.) nei confronti degli autori del reato che sono considerati socialmente pericolosi. Le misure di sicurezza possono affiancarsi o sostituirsi alla pena principale (ai soggetti non imputabili). In altre parole, le misure di sicurezza si applicano quando il soggetto è socialmente pericoloso (requisito soggettivo) e ha commesso un fatto previsto dalla legge come reato (requisito oggettivo). L'individuo viene considerato socialmente pericoloso in base all'art. 203 del c.p. sulla mera ipotesi che lo stesso possa commettere altri reati. Attualmente, perciò, nella valutazione della pericolosità sociale, vengono di fatto esclusi, nei criteri di discriminazione, gli elementi di vulnerabilità psicologici e/o biologici, che la scienza ormai riconosce come fattori essenziali nella definizione del concetto di pericolosità sociale.

La Legge prevede che le misure di sicurezza possano essere rinnovate ad intervallo di sei mesi. Più in generale la norma dispone che la misura di sicurezza si possa disporre a qualsiasi soggetto che, anche se semi-imputabile (misura da eseguire presso una Casa di Cura e Custodia - CCC) o non imputabile (misura da eseguire presso un Ospedale Psichiatrico Giudiziario - OPG o attualmente presso una Residenza di Esecuzione di Misura di Sicurezza - REMS), abbia commesso un delitto (artt. 49 e 115 c.p.). In altre parole, le misure di sicurezza possono applicarsi solo se la Legge lo prevede nella singola fattispecie di reato. È di conseguenza il Giudice, dove previsto, a valutare se sussiste la pericolosità sociale del reo. In particolare, il Giudice valuta la pericolosità sociale attenendosi ai criteri stabiliti dall'articolo 133 del c.p., valutando gli elementi oggettivi e soggettivi del reato e del reo, ovvero la gravità, i mezzi e le modalità del reato commesso e la capacità a delinquere del reo (carattere, precedenti penali, condotta di vita). A poco

UOS Sanità Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
Tel 049 8214907/4923 – Fax 049 8214991, email sanitapenitenziaria.uls16@sanita.padova.it
Casa di Reclusione – Tel 049 8908411 – Fax 049 634425
Casa Circondariale – Tel 049 713788 – Fax 049 8900636

Allegato alla dgr

n. del



serve per gli internati delle Case di Lavoro la novità introdotta dalla Legge 81/2014 sui criteri di accertamento della pericolosità sociale, in quanto applicabili solo ai fini delle misure di sicurezza del ricovero in OPG e in CCC, che stabilisce come l'accertamento della pericolosità sociale debba venire effettuato sulla base delle "qualità soggettive della persona" senza tenere conto (come in precedenza stabilito dall'art. 133 del c.p.) dalle "condizioni di vita individuale familiare e sociale del reo" e che "non costituisce elemento idoneo a supportare il giudizio di pericolosità sociale la sola mancanza di programmi terapeutici individuali". In questo senso sembra evidente come lo scopo delle suddette novità dovesse essere quello di impedire che gli internati in OPG non fossero eventualmente dimessi per il solo motivo che i servizi non fossero, per qualsiasi ragione, in grado di redigere per loro un programma terapeutico individuale.

Le misure di sicurezza, storicamente, in quanto volte a neutralizzare i fattori predisponenti dell'atto criminale avevano una durata indeterminata, necessariamente legata alla prognosi di pericolosità, e cessavano quando fosse venuta meno la condizione di pericolosità sociale. In questo modo se il processo di risocializzazione dell'internato non si fosse compiuto con esito positivo, lo stesso sarebbe stato sottoposto a misura di sicurezza *sine die* (il cosiddetto "ergastolo bianco"). Fortunatamente il legislatore con la Legge 81/2014 ha svincolato, anche per gli internati delle Case di Lavoro, la durata della misura di sicurezza alla persistenza della pericolosità sociale, potendo la stessa non superare la durata massima della pena detentiva comminata per il reato commesso. Elemento senz'altro utile ad evitare l'ergastolo bianco, ma incoerente dal punto di vista scientifico e clinico. La scienza, infatti, ormai indica come la pericolosità sociale sia spesso una condizione che si associa alla psicopatologia, cioè ad un vero e proprio tratto di personalità che, per sua definizione, può essere pervasivo.

Ai sensi dell'articolo 216 del c.p., attualmente sono assegnati alla Colonia Agricola o alla Casa di Lavoro:

- coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza, una volta che abbiano scontato la pena alla reclusione;
- coloro che essendo stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o di tendenza, e non essendo sottoposti a misure di sicurezza, commettono un delitto non colposo che sia manifestazione di abitudine;
- i condannati o prosciolti nei casi espressamente indicati dalla legge.

La durata minima di assegnazione alla Casa di Lavoro è di un anno, che divengono due per i delinquenti abituali e professionali, e quattro per quelli di tendenza, periodo che tuttavia si può rinnovare per una nuova durata corrispondente nel caso di qualsiasi minima infrazione disciplinare. Per questa ragione, appare chiaro che senza una modifica del codice penale, paradossalmente a differenza degli internati non imputabili o semi-imputabili, gli internati presso le case di lavoro (o colonie agricole) (che sono soggetti imputabili) non saranno destinati a diminuire o esaurirsi. Non c'è del resto dubbio che le misure di sicurezza attualmente in vigore per gli internati delle Case di Lavoro, così come sono concepite dovrebbero essere abolite o al massimo sostituite da misure non detentive (come la libertà vigilata).

Oggi nei fatti le misure di sicurezza presso le Case di Lavoro sono eseguite in strutture dell'Amministrazione Penitenziaria, per lo più in sezioni apposite di Istituti Penitenziari, ed il regime detentivo è assai simile a quello degli altri detenuti. Gli internati, nella maggioranza dei casi vivono, perciò, in carcere, sono soggetti alle stesse regole del carcere e spesso non hanno un lavoro, così come accade alla normale popolazione detenuta. La differenza fondamentale, rispetto alla popolazione detenuta è che secondo l'art. 20 della

UOS Sanità Penitenziaria - Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
Tel. 049 8214907/4923 - Fax 049 8214991 email sanitapenitenziaria.ulss16@sanita.padova.it
Casa di Reclusione - Tel. 049 8908411 - Fax 049 634425
Casa Circondariale - Tel. 049 713788 - Fax 049 8900636



Legge 354/75 il lavoro sarebbe obbligatorio, quale strumento di risocializzazione. Nello stesso tempo, proprio perché l'obiettivo primario per gli internati della Casa Lavoro dovrebbe essere quello del reinserimento sociale, l'art. 53 dell'O.P. prevede che per essi, su espressa valutazione della Magistratura di Sorveglianza, venga prevista durante l'anno di internamento, la "licenza di riadattamento sociale" e la "licenza finale di esperimento". La prima consiste in un mese di uscita dall'Istituto per cercare di reperire l'attività lavorativa e per dimostrare la volontà di riadattamento sociale; la seconda nell'ammettere 6 mesi prima del riesame di pericolosità sociale la persona nella società libera, per valutare se ha imparato ad osservare le regole di convivenza civile.

In Italia esiste una sola Casa di lavoro (Vasto), una sola colonia agricola (Isili) e varie sezioni di Casa di lavoro all'interno di Istituti penitenziari (Castelfranco Emilia, L'Aquila, Trani, Favignana, Padova e Venezia). Al 31 dicembre 2014 gli internati in Casa di lavoro o Colonia agricola erano 325 di cui 319 uomini e 6 donne, internate a Trani e a Venezia "Giudecca", gli stranieri solo 41 (Tab. 1).

Tab. 1. Internati presenti negli Istituti Penitenziari per adulti

Istituto	Uomini	Donne	Totale
Casa circondariale da L'Aquila	1	0	1
Casa di lavoro di Vasto	142	0	142
Casa di lavoro e Casa di reclusione a custodia attenuata di Castelfranco Emilia	94	0	94
Casa di reclusione femminile di Trani	0	2	2
Casa di reclusione con annessa Colonia penale di Isili	23	0	23
Casa di reclusione di Favignana	20	0	20
Casa di reclusione di Padova Nc	33	0	33
Casa di reclusione femminile di Venezia Giudecca	0	4	4
Totale	319	6	325

Fonte: dati DAP al 31 Dicembre 2014

Senza entrare nel merito dell'utilità della misura di sicurezza che si basa sulla definizione di un criterio di pericolosità sociale, centrato sola sulla mera possibilità, valutata dal perito e/o dal Giudice, della persona di commettere nuovamente un reato, non c'è dubbio che il concetto di pericolosità sociale, così come declinato dall'art. 203 del c.p. debba essere rivisto sulla base delle più moderne evidenze scientifiche e cliniche. Oggi appare altresì evidente come la misura di sicurezza rischi di anteporre, di fatto ed aprioristicamente, la difesa sociale ai diritti del singolo e si basa spesso su valutazioni tecniche che non possono scientificamente predire la probabilità prognostica della persona di commettere nuovamente un reato. Del resto bisogna anche ammettere che una Casa Lavoro senza una appropriata struttura socio-assistenziale (che dopo il DPCM del 01/04/08 deve essere garantita dal SSN) ed una adeguata opportunità di lavoro e risocializzazione (che deve essere assicurata dall'Amministrazione Penitenziaria e dai Servizi Sociali del territorio) non può assicurare i principi indicati dagli articoli 13, 27 e 32 della nostra Carta Costituzionale.

Da quanto detto le misure di sicurezza, allorché ancora esistenti, dovrebbero, quantomeno, avere un carattere risocializzante, essendosi esaurita, con l'espiazione detentiva, la funzione retributiva della pena. Scopo della Casa di Lavoro dovrebbe essere, perciò, la "rieducazione del condannato", condizione che sarebbe dovuta avvenire, secondo il legislatore degli anni '30, soltanto al momento della cessazione della pericolosità sociale, e tramite l'unico strumento del lavoro, ammesso che quest'ultimo possa essere raggiunto e mantenuto dal soggetto internato senza un adeguato e propedeutico processo di valutazione psico-sociale dei bisogni, di un percorso di cura e "stabilizzazione" e di un

UOS Sanità Penitenziaria - Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
 Tel 049 8214907/4923 - Fax 049 8214991. email sanitaipenitenziaria.ulss16@sanita.padova.it
 Casa di Reclusione - Tel: 049 8908411 - Fax 049 634425
 Casa Circondariale - Tel 049 713786 - Fax 049 8900636



programma individuale di reinserimento, da costruire con la famiglia ed i servizi sociali e sanitari del territorio di appartenenza. In presenza dell'esistenza di una forma di misura di sicurezza come quella che assegna, in base all'art. 216 del c.p., un soggetto alla Casa di Lavoro, non vi è, perciò, che l'obbligo civile ed etico di rendere quei luoghi, quanto meno e fino a quando essi esisteranno, degli strumenti di potenziale opportunità di cambiamento e di reinserimento sociale.

Scopo del presente progetto è di assicurare, ad ogni internato della Casa Lavoro di Padova, i bisogni di base socio-assistenziali (che rientrano nei Livelli Essenziali di Assistenza), una valutazione psico-sociale, un percorso di cura, una possibilità di un percorso di riabilitazione e reinserimento sociale.

Analisi dei bisogni

La sezione Casa Lavoro è presente presso la Casa di Reclusione di Padova da quando nella primavera del 2012, a seguito degli eventi sismici che avevano colpito l'Emilia Romagna, vennero trasferiti i 31 internati che erano presenti presso la Casa di Lavoro di Saliceta (Reggio Emilia), resa non più agibile dall'evento sismico. Allora i 31 internati vennero allocati presso la sezione "semiliberi" della Casa di Reclusione di Padova, presupponendo che la loro presenza fosse solo temporanea.

Oggi sono presenti presso la sezione Casa Lavoro di Padova 38 internati (essa per dimensione è la terza d'Italia) e negli anni successivi al 2012 ne sono stati inseriti numerosi altri, in aggiunta a quelli che erano giunti da Saliceta (Tab. 2). Essi hanno una età media di 45 anni e per la maggior parte una provenienza dal Sud Italia e presentano solo in piccola parte dei contatti "attivi" con la propria famiglia ed i servizi sanitari del territorio d'origine (Tab. 2). La posizione giuridica degli internati è estremamente eterogenea con un passato di reati commessi prevalentemente contro il patrimonio e bagatellare (Tab. 2). Molti di essi hanno ricevuto numerose volte il rinnovo della misura di sicurezza e altrettanti hanno usufruito della licenza di esperimento (Tab. 2).

Abbastanza complessa è la situazione sanitaria degli internati. Attualmente la documentazione clinica degli internati è spesso incompleta e non permette di tracciare con precisione i profili dei loro bisogni, sia sanitari che sociali. La maggior parte degli internati presenta un consumo di sostanze (spesso anche solo semplicemente autoriferita), mentre pochi riconoscono una diagnosi psichiatrica adeguatamente definita dal punto di vista nosografico (Tab. 3). In questo senso le patologie psichiatriche più frequenti risultano essere i disturbi di personalità di cluster B, i disturbi psicotici e quelli dell'umore. Altrettanto complessa è la situazione infettivologica (Tab. 3). Dalla documentazione clinica emerge come i soggetti portatori di una patologia infettivologica siano almeno 29 (Tab. 3). Nello specifico 14 internati risultano HCV +, 11 HBV +, 1 HIV + e 1 con pregressa malattia tubercolare attiva. Dalla documentazione clinica emerge comunque che un numero significativo di internati (per la precisione 14) non sono stati ancora testati per patologie infettive. Dal punto di vista internistico ben 5 internati presentano una serie di patologie complesse (2 soggetti con diabete, 3 con cardiopatia ischemica) (Tab. 3).

Altrettanto complessi e del tutto sottovalutati sono i disturbi comportamentali (Tab. 4). Nello specifico 4 internati hanno tentato il suicidio (1 recentemente anche a Padova), 3 atti di autolesionismo, e numerosi altri hanno intrapreso episodi di scioperi della fame o della terapia. Diversi internati (almeno 3) hanno compiuto evidenti episodi di etroaggressività

UOS Sanità Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
Tel. 049 8214907/4923 – Fax 049 8214981, email: sanlapenitenziaria.ulss15@sanita.padova.it
Casa di Reclusione – Tel. 049 8908411 – Fax 049 634425
Casa Circondariale – Tel. 049 713788 – Fax 049 8900636



(anche a Padova, in particolare nei confronti del personale sanitario) e presentano un discontrollo degli impulsi (anche se non codificati).

Riassumendo, possiamo senz'altro evidenziare come le condizioni di salute degli internati siano estremamente critiche e spesso sottovalutate (o non ancora valutate), così come la maggior parte di essi non possiede una valutazione psicosociale e delle loro potenziali competenze sociali e lavorative. Pochi e non strutturati sono i contatti con i famigliari ed i servizi sanitari e sociali del territorio d'origine.

Numero	38
Età (media)	45,3
Provenienza	
Italia	30
Europa Occidentale	1
Europa Est	3
Nord Africa	3
Asia	1
Anno di ingresso a Padova	
2012	8
2013	10
2014	10
2015	10
Non noto	2
Contatto con la famiglia	
Si	5
No	33
Contatto con i SerV del territorio	
Si	18
No	22
Contatto con i CSM del territorio	
Si	1
No	37
Tipologia di reato	
Omicidio o tentato omicidio	2
Reati contro il patrimonio	15
Violazione legge sulla droga	2
Traffico di armi	2
Associazione mafiosa	3
Resistenza a pubblico ufficiale	4
Non noto	10
Numero rinnovo delle misure di sicurezza	
Più di tre	10
Meno di tre	9
Non noto	19
Numero di licenze di esperimento	
Più di tre	12
Meno di tre	7
Non noto	19

Alcol/tossicodipendenza	
Si	21
No	17
Patologia psichiatrica (con diagnosi nosografica)	
Si	2
No	36
Doppia diagnosi	
Si	10
No	28
Patologie infettive (HCV, HIV, ecc.)	
Si	10
No	28
Gravi patologie internistiche (diabete, cardiopatia, ecc.)	
Si	5
No	33

UOS Sanità Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
 Tel 049 8214907/4923 – Fax 049 8214991, email sanitapenitenziaria.uiss16@sanita.padova.it
 Casa di Reclusione – Tel 049 8908411 – Fax 049 634425
 Casa Circondariale – Tel 049 713788 – Fax 049 8900636



Tab. 4. Disturbi comportamentali ed eventi critici degli internati (lifetime)	
Tentativi di suicidio	
Si	4
No	34
Atti di autolesionismo	
Si	3
No	35
Sciopero della fame	
Si	6
No	32
Sciopero della terapia	
Si	3
No	35
Atti di eteroaggressività	
Si	3
No	35

Dalla fotografia attuale degli internati presenti a Padova appare, perciò, prioritario sviluppare per essi una completa valutazione sanitaria, psichiatrica e psicosociale. In questo senso, pur riconoscendo i limiti strutturali dell'allocazione di predetti internati, presso la sezione "semiliberi" della Casa di Reclusione, e l'attuale assenza di attività riabilitative e di lavoro (se non le attività di lavoro interno o la cura di un orto), appare opportuno, almeno fino a quando saranno presenti a Padova, sviluppare per essi dei programmi socio assistenziali specifici di presa in carico attraverso la realizzazione di un'equipe multi professionale costituita anche da psicologi ed educatori. In questo senso l'offerta sanitaria attualmente presente presso la Casa di Reclusione di Padova (la presenza di una attività di guardia medica h 24, di un servizio infermieristico h 18, di uno specialista psichiatra ed infettivologo presenti in Istituto per 34 h e 6 h a settimana, rispettivamente e di un servizio ambulatoriale pluri specialistico) risulta essere in grado, senza l'impiego di ulteriori risorse aggiuntive (a patto che il numero di internati non superino quello di 35-40 unità), di soddisfare i principali bisogni di assistenza medica presenti nella popolazione degli internati. Questo ci permette di investire le risorse disponibili nell'ambito del reclutamento del personale dell'area psicologica ed educativa, in modo da implementare significativamente l'offerta psicodiagnostica, di trattamento psicologico e riabilitativa.

UCS Sanita Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
 Tel. 049 8214907/4923 – Fax 049 8214991. email sanitapenitenziaria.ulss16@sanita.padova.it
 Casa di Reclusione – Tel. 049 8908411 – Fax 049 634425
 Casa Circondariale – Tel. 049 713788 – Fax 049 8900636



Gli obiettivi per gli internati della Sezione Casa Lavoro della Casa di Reclusione di Padova sono:

- l'aderenza alla vita comunitaria;
- la valutazione psico-diagnostica, delle life skills e delle competenze lavorative;
- la presa in carico attraverso la realizzazione di percorsi di cura e riabilitazione;
- la costruzione della rete familiare, sociale e terapeutica (con i famigliari, i servizi sociali ed i sanitari del territorio);
- la realizzazione di un programma di reinserimento sociale e lavorativo.

Le Caratteristiche dell'organizzazione della presa in carico

La presa in carico si svolge secondo fasi prestabilite che comprendono: 1. l'accoglienza dell'utente da parte dall'equipe multidisciplinare integrata (costituita dagli operatori dell'UO Sanità Penitenziaria e dell'Amministrazione Penitenziaria); 2. la sottoscrizione da parte dell'utente del "patto tratta mentale ed educativo"; 3. l'osservazione e valutazione psicodiagnostica, delle life skills, e delle competenze lavorative finalizzata alla conoscenza dal punto di vista clinico del funzionamento e delle risorse dell'utente; 4. la stesura del programma terapeutico individuale; 5. l'eventuale inserimento dell'utente nelle attività di cura e riabilitazione; 6. il contatto con i famigliari i servizi sociali e sanitari del territorio; 7. la realizzazione di un programma di reinserimento sociale e lavorativo; 8. la valutazione degli esiti e degli obiettivi raggiunti.

In particolare, di seguito vengono descritte nel dettaglio le azioni del programma di presa in carico dell'internato:

1. Accoglienza dell'utente

- Inserimento dell'utente nel contesto della nuova vita comunitaria con la presentazione delle regole di convivenza e dell'osservazione dell'adattamento sociale;

2. Sottoscrizione del "patto tratta mentale ed educativo" che fra l'altro prevede:

- i limiti alla libertà di movimento dell'utente all'interno delle zone previste per la quotidiana attività trattamentale e negli orari predisposti;
- l'assunzione di responsabilità dell'utente ai compiti assegnati (pulizia, cucina, ecc.) ed agli impegni assunti (lavoro, scuola, attività laboratoriali, ecc.);
- il rispetto degli utenti degli orari di vita quotidiana (orari di apertura e chiusura delle celle e divisione della giornata in fasce orarie in base ai compiti ed alle attività da svolgere);
- la possibilità del controllo sull'uso di sostanze (drug test a "sorpresa" ed a richiesta da parte degli operatori sanitari e dell'Amministrazione Penitenziaria)
- il divieto di uso di bevande alcoliche;
- il ridotto e limitato uso di psicofarmaci (solo da assumere dietro prescrizione medica e sempre sotto diretto controllo del personale sanitario);

3. Osservazione e valutazione psicodiagnostica delle life skills e delle competenze lavorative, finalizzata ad individuare l'esistenza di eventuali elementi psicopatologici ed il meccanismo di funzionamento della persona per il reinserimento sociale e lavorativo. La fase è composta, oltre che da colloqui clinici ed educativi dall'utilizzo, ove possibile, dei seguenti test psicometrici:

UOS Sanità Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
Tel 049 8214907/4923 – Fax 049 8214991, email sanitapenitenziaria.ulss16@sanita.padova.it
Casa di Reclusione – Tel 049 8908411 – Fax 049 634425
Casa Circondariale – Tel 049 713788 – Fax 049 8900636



- test di base o di primo livello:
 - *Minnesota Multiphasic Personality Inventory-II (MMPI-II)*;
 - *Scale di Valutazione del DSM-5 ed inquadramento della gravità della dipendenza, attraverso l'utilizzo del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali V (DSM-5)*;
- test di approfondimento o di secondo livello (solo in casi selezionati)
 - PCL-R (Psychopathy Checklist Revised);
 - HCR (Historical Clinical Risk Management) -20;
 - PID-5 (Personality Inventory for DSM V);
 - *Structured Clinical Interview-II (SCID-II)*;
 - *Temperament Character Inventory (TCI)*;
 - *Adult Attachment Interview*
- 4. *Stesura del programma terapeutico individuale (PTI) e degli obiettivi della presa in carico, da parte dell'equipe sanitaria, in concerto con l'equipe trattamentale dell'Amministrazione Penitenziaria;*
- 5. *Inserimento dell'utente nelle eventuali attività di cura e riabilitazione, con lo scopo di far accedere l'utente ai percorsi riabilitativi e lavorativi;*
- 6. *Il contatto con i familiari i servizi sociali e sanitari del territorio (compreso l'UEPE e la Magistratura di Sorveglianza), con lo scopo di stabilizzare le condizioni psicopatologiche e/o tossicologiche al fine della realizzazione di un programma sostenibile di reinserimento sociale e lavorativo;*
- 7. *La realizzazione di un programma di reinserimento sociale e lavorativo;*
- 8. *La valutazione degli esiti e degli obiettivi raggiunti, attraverso l'utilizzo degli indicatori del completamento dello studio psicodiagnostico, dell'aderenza al trattamento e dell'inserimento in programmi di affidamento ai servizi sociali.*

La matrice di responsabilità delle azioni del programma di presa in carico sono presentate di seguito (Tab. 5):

Tab. 5. Matrice responsabilità delle azioni del programma di presa in carico

Azioni	Medico Dipendenze	Medico Psichiatra	Psicologi	Educatori Professionali	Equipe Sanitaria	Equipe Inter-istituzionale
1. Accoglienza	X	X	X	X	X	X
2. Sottoscrizione "patto educativo"					X	
3. Osservazione e valutazione	X	X	X	X	X	X
4. Stesura PTI	X	X	X	X	X	X
5. Attività di cura e reinserimento	X	X	X	X	X	X
6. Contatto con i familiari, i servizi sociali e territoriali			X	X	X	X
7. Programma di reinserimento	X	X	X	X	X	X
8. Valutazione degli esiti					X	X

Le articolazioni delle attività di presa in carico

La Casa Lavoro presso la Casa di Reclusione di Padova ha come obiettivo primario la valutazione psicosociale e delle competenze sociali e lavorative dell'utente al fine di favorire un suo inserimento nel territorio di origine. Per questa ragione le attività di presa

UOS Sanita Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
 Tel 049 8214907/4923 – Fax 049 8214991 email sanitapenitenziaria.ulss16@sanita.pattova.it
 Casa di Reclusione – Tel 049 8908411 – Fax 049 634425
 Casa Circondariale – Tel: 049 713788 – Fax 049 8909636



n. del

in carico, sebbene realisticamente potranno essere sviluppate probabilmente solo in parte per una limitatezza di risorse, dovrebbero avere le seguenti articolazioni operative:

1. *Valutazione psicologica*

- diagnosi psicopatologica
- diagnosi di personalità
- diagnosi di gravità della dipendenza

2. *Valutazione delle life skills e delle competenze lavorative*

- life skills education
- scheda di autovalutazione
- scheda percorso di orientamento lavorativo

3. *Terapeutiche*

- tecniche di rilassamento
- gestione dell'ansia e dello stress
- gestione e riconoscimento delle emozioni
- training assertivo
- prevenzione delle ricadute (per utenti dipendenti patologici)

4. *Educative e psicopedagogiche*

- corsi educazione alla salute;
- arte terapia;
- gruppi di educazione alla legalità;
- gruppi di integrazione culturale;
- gruppi familiari e di educazione all'affettività;
- gruppi di lettura e discussione giornali e rassegna stampa

6. *Attività di formazione professionale*

- finalizzate a consentire la creazione di competenze e specializzazioni che favoriscono l'inserimento dei soggetti nel mondo lavorativo esterno

7. *Lavorative*

- "intramurario" a rotazione di utilità sociale (pulizia, cucina, ecc.)
- produttivo e non, a finalità terapeutico-trattamentale

5. *Attività scolastiche, educative e culturali*

- ottenimento della licenza di scuola media inferiore e superiore e di laurea
- seminari e dibattiti sui temi specifici del sociale e della riabilitazione

8. *Attività riabilitative, sportive e ricreative*

- finalizzate a facilitare la socialità ed il recupero psicofisico dei soggetti
- di tipo psicomotorio ed espressivo con valenza terapeutica (teatro, musica, tecniche di rilassamento).

UOS Sanita Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
Tel: 049 6214907/4923 – Fax 049 8214991, email sanitapenitenziaria.ulss16@sanita.padova.it
Casa di Reclusione – Tel: 049 8908411 – Fax 049 634425
Casa Circondariale – Tel: 049 713788 – Fax 049 8900636



Valutazione degli esiti

La valutazione degli esiti viene determinata attraverso i seguenti parametri (Tab. 6).

Obiettivo	Indicatore	Esito
Adesione al contesto di vita comunitaria	Adattamento alle regole di vita comunitarie	<ul style="list-style-type: none"> - Non raggiunto: nessuna adesione - Parzialmente raggiunto: aderisce trasgredendo da una a tre regole - Raggiunto: aderisce senza trasgredire regole
Analisi del funzionamento comportamentale e delle competenze sociali e lavorative	Numero di strumenti di valutazione completati	<ul style="list-style-type: none"> - Non raggiunto: nessuno strumento completato fra quelli proposti - Parzialmente raggiunto: completato almeno la metà degli strumenti proposti - Raggiunto: completato più della metà degli strumenti proposti
Completamento dei percorsi di cura e riabilitazione (in base a quelli proposti)	Numero di percorsi di cura completati per ciascun utente	<ul style="list-style-type: none"> - Non raggiunto: nessun percorso completato - Parzialmente raggiunto: completato almeno la metà dei percorsi proposti - Raggiunto: completato più della metà dei percorsi proposti
Costruzione della rete sociale e familiare sul territorio	Numero di familiari, servizi sociali e/o sanitari del territorio contattati per ciascun utente	<ul style="list-style-type: none"> - Non raggiunto: non esistono relazioni significative sul territorio o non è possibile costruirle - Parzialmente raggiunto: esistono relazioni sul territorio, ma non sono in grado di supportare il paziente - Raggiunto: esistono relazioni significative e sono disponibili a supportare il paziente
Completamento dei percorsi di reinserimento sociale e lavorativo (in base a quelli proposti)	Numero di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo completati per ciascun paziente	<ul style="list-style-type: none"> - Non raggiunto: nessun percorso completato - Parzialmente raggiunto: completato almeno la metà dei percorsi proposti - Raggiunto: completato più della metà dei percorsi proposti

Risorse umane

Secondo quanto premesso e a seguito della ricognizione dell'analisi dei bisogni compiuta sulla popolazione attualmente internata determina la necessità del reclutamento del seguente personale (Tab. 7).

Figura professionale	Profilo e competenze	Impegno orario	Costo per l'attività	Costo annuo aggiuntivo
1 Psicologo psicoterapeuta	Esperienza nel campo del trattamento di alcol/tossicodipendenti e della prevenzione delle ricadute e di attività progettuali di studio e ricerca clinica (da individuare fra gli psicologi delle dipendenze già operanti presso la Casa di Reclusione)	5 tv/sett	€ 30	€ 7.800

UDS Sanita Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
 Tel. 049 8214907/4923 – Fax 049 8214991, email: sanitapenitenziaria.ulss16@sanita.padova.it
 Casa di Reclusione – Tel. 049 8908411 – Fax 049 634425
 Casa Circondariale – Tel. 049 713788 – Fax 049 8900636



2 Psicologi	Esperienza nel campo della psicodiagnosi, di attività psicoeducative e di conduzione di gruppi	16 h/sett	€ 15	€ 24.960
1 Educatore professionale	Esperienza nel campo della progettazione e gestione di attività educative e riabilitative in comunità	16 h/sett	€ 15	€ 12.480
TOTALE COSTO PERSONALE				€ 48.240

Attività di Formazione

Attraverso l'ufficio formazione dell'Azienda ULSS 16, si prevede l'organizzazione di una attività di supervisione clinica delle attività (Tab. 8).

Titolo progetto formativo	Target	Durata	Costo
Supervisione casi clinici	Tutti gli operatori della Casa Lavoro compreso alcuni operatori Amministrazione Penitenziaria	8 incontri di 5 h	€ 4.000
TOTALE COSTO FORMAZIONE			€ 4.000

Riepilogo Budget

VOCI DI SPESE	COSTO
Personale	
1 Psicologo Psicoterapeuta 5 h/sett	€ 7.000,00
2 Psicologo 16 h/sett	€ 24.960,00
1 Educatore Professionale 16 h/sett	€ 12.480,00
Altro	
Materiale psicodiagnostico, didattico, informatico e di consumo	€ 700,00
Attività di formazione	€ 4.000,00
TOTALE	€ 60.000,00

UOS Sanità Penitenziaria – Responsabile Dott. Felice Alfonso Nava
 Tel 049 8214907/4923 – Fax 049 8214991; email: sanitapenitenziaria.ulss16@sanita.padova.it
 Casa di Reclusione – Tel 049 8908411 – Fax 049 634425
 Casa Circondariale – Tel 049 713788 – Fax 049 8900635

